

ditte di 26 scrissi a Vostra Serenità. Et stando in tal pratiche, sopragionse le galie di Alexandria, che fu a di primo di l'istante, senza le galie sotil, le qual per fortuna se smariteno da ditte galie grosse sopra capo Santa Maria; et aspectato di le galie sotil fino a di 5 di l'istante, insieme con quel magnifico Capitano di Alexandria deliberasemo partir, et in tal giorno si metesemo a la vela et navicassimo fino sopra capo Spartivento, che fu a di 7, et per li tempi contrarii fortuneveli convenissimo tuor in puppa. Quelle di Alexandria, per esser galie libere, scorseno in Syracuse; et io con queste per esser carge andai a la Brucha per non aver potuto pigliar altro loco, el qual era distante miglia 24 da Syracuse. Et stando in dieto loco per tempi contrarii, havi *lettere di Palermo, da ditto missier Pellegrin Venier, di 2 di l'istante*, per le qual medinotava el corier portava le lettere di 26 a Vostra Sublimità, passando un fiume perse le bolzete con le lettere et mancò poco non si anegasse. Et hessendo ancor mi in ditto loco di la Brucha per tempi contrarii, sopragionse el clarissimo Provedador con 6 galie sotil, che fu a di 21 dil presente, a mezogiorno, et già quello instesso giorno le galie di Alexandria si haveano levate da Syracuse et vegnivano a noi, dove che subito il clarissimo Provedador, per esser tempi bonacevoli, mi remurchiò fuora; et la note tutte, insieme con quelle de Alexandria si metesemo a la vela, et a di 24 ditto, la notte, sorzessimo al Sasno. Poi questa matina, el Provedador ni mandò le galie sotil, le qual mi rimurchiò fino a la Valona, poteano esser circa hore 20. Spero tra hogi et dimane expedirò el tutto de meter in terra questo orator con li cavali, et el presente et altre sue robe; et expedito, *immediate* mi meterò a la vela seguendo el viaggio mio; che Idio per tutto ne acompagni a bon viaggio et salvamento. Gratie.

251¹⁾ *A di 8.* La matina, non fo lettere alcune da farne memoria. Venne in Colegio Sebastian da Pozo, che atende al banco di Pixani, et . . . Luchexi con *lettere di credenza di la sua Comunità, date a di 29 di Zener a Lucha*. Et poi esposeno come il duca Lorenzo di Urbin, qual era a Fiorenza stato indisposto, pur tentava aver il dominio di quella città, et havea ordinato li soi homeni d'arme, erano a le stanzie, tutti si reduseseno in Pisa; per il che quella magnifica comunità luchese, ch'è ricomandata a questo Illustrissimo Stato, si ricomandava, pregando

non fusse abandonata, et che loro stevano riguardosi etc. Il Principe li rispose che amavamo molto quella magnifica comunità et non dubitasse, et che nulla sapevemo di tal cosse, ma pensavamo fusse queste adunation dubitando che 'l duca Lorenzo non morisse, acciò quel Stato non facesse novità per esservi andato di Roma in posta il cardinal Medici a Fiorenza, come si ha auto per lettere di Roma di l'Orator nostro.

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe, Signoria et Savii, et alditeno, poi dato un poco di audientia con li Cai di X, domino Hironimo Savorgnan, al qual è stà tolto el . . . di Osop, e redato a Gemona; e lui voria Tricesimo, ch'è uno castello mia 7 di Udene, ha gran jurisdiction e intrada ducati . . . , e la Signoria non li vol dar, ma più presto provision annual di ducati 300, et si sta su queste pratiche.

In questo zorno, a hora di vespero, zonse sier Sebastian Moro vien provedador di armada con la galia molto carga, et trazendo assa' artelarie in segno di alegrezza. È stato fuora mexi . . . e porta optima fama.

A di 9. La matina, prima è da saper l'orator dil Signor turco in questa note insieme con Alvise Sabadin secretario nostro si parti; vanno per la Dalmatia e poi a Ragusi.

Venne in Colegio sier Sebastian Moro sopra dito, vien provedador di l'armada, con barba et vesta di veludo negro, et assa' zentilhomeni in compagnia, et restò in Colegio quelli erano di Pregadi, tra i qual Io restai, e fece la sua relatione. Prima di le galie è in armada restate, laudando li soracomiti, et la galia di sier Alvise da Riva bisogna cambiarla, perchè è mal conditionata, et laudò sier Almorò Griti soracomito defuncto; et è gran merze, proveder a le zurme, perchè la marinarezza è persa, non si trova comiti, paroni, ni altri che prima ne erano assai. È cossa importantissima questa.

Poi disse di Corphù è certissimo quelle fabriche 251* una bellissima e forte cossa, grosse pie' . . . , licet in mezo sia teren, è meglio cussi, e di sora si farà li merli a la francese; che essendoli zente fidata non è da dubitar. L'è vero che i do monti superchia, ma si pol bater etc. *Unum est* la terra è forte. Ha de intrada quella camera ducati 8000, di spexa ducati 11 milia, ma si ajutano con sali, e la cittadella li sta dentro. Aricorderia si sminuisse l'intrada di castellani e il salario hanno, potendo venir do volte a la setimana fuora, et quel sorabondante dar a un zentil homo capitano di la cittadella, la qual è bella e va in ruina. Disse dil borgo non è molto forte; ma non

(1) La carta 250* è bianca.